

Prezzi di Associazione

Udine e Stato: anno	L. 20
Id. semestre	11
Id. trimestre	6
Id. mese	2
Estero: anno	L. 27
Id. semestre	13
Id. trimestre	8

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno cost. 5.

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale, per ogni riga o spazio di riga cost. 20. In terza pagina, dopo la firma del gerente, cost. 30. In quarta pagina cost. 10.
Per gli avvisi ripetuti al franco ridotti di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni, tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e opuscoli non accettati al recapito.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorgi n. 28, Udine.

MANICOMIO PARLAMENTARE

Ah, sono i gran bei matti quelli onorevolissimi signori di Montecitorio! Chi capisce qualcosa di quanto vogliono a mille volte bravo. Là ci sono gruppi e gruppetti, frazioni e fazioni, dissidenti e ministeriali, oppositori e sostenitori, monarchici, repubblicani, ebrei, farisei e samaritani.

La rappresentanza politica è una specie d'insalata alla francese, un *ragon*, un minestrone, in cui ogni sostanza ha la sua piccola parte, ma non si sa quale roba vi predomini. — S. E. Depretis non s'aspettava sicuramente una simile delusione. — Il suo sogno era quello d'avere una Camera somigliante ad un ovile. Desiderava cioè aver deputati-marionette, uomini pecore, coi quali si potesse fare a fidanza e comandarli a bacchetta, come fa il mandriano colle pecore, allettandole magari con una manata di sale, che poi deputati sarebbe stata una concessione di porti o ferrovie.

Profeti, polizia e carabinieri fecero del loro meglio per accontentare il gran mago Sabino di Roma, ma l'esito non corrispose all'aspettativa. S'impaccarono per Montecitorio molte innumere patriottiche, ma quando furono là si ribellarono a far la parte dei pandori, parte preferita dai deputati veneti, i quali non hanno altro merito che dir di sì a tutte le proposte ministeriali, anche se si ordinasse ai fiumi di non scender più nella china al mare, ma starsene sui monti a godere i freschi. — La negazione della propria volontà e la cieca obbedienza a chi comanda sono le precipue caratteristiche, i doni principali dei deputati veneti, contenti e contentoni di aver per le mani qualche affaruccio in compenso del loro morale sacrificio.

Depretis adunque comincia ad essere sfiduciato della maggioranza che l'assiste. In cuor suo sospira la maggioranza della cessata legislatura, e contemplando i suoi satelliti esclama di spesso: *Ce n'etai pas la peine asservir de changer gouvernement*. Difatti non v'ha alcuna compiacenza vedersi sempre innanzi delle mar-

motte, degli esseri affatto passivi, dei burattini servili senza criterio e senza scopo.

La parte migliore del Parlamento non è con Depretis. Gli uomini che ragionano non possono condividere le idee di governo di Depretis. Sono idee grette, opportunistiche, bizantine, equivocate, utili soltanto a far tirare innanzi la barca giorno per giorno, ora per ora, minuto per minuto. Un programma serio, una meta fissa, uno scopo determinato non entrano nel programma di Depretis, di quest'astuto azzeccheggiabugli da Pretura di villaggio, di questo politotomato, che se gli elettori di Stradella non mandavano al parlamento ora non sarebbe che uno sbirro in pensione.

A star con gente che dà sempre ragione non ci si trova gusto, e così avviene a Depretis d'annoiarsi terribilmente colla schiera di moretti che umilmente lo seguono.

La parte migliore della destra non vuol saperne di ministerialismo. Rudini, Spaventa e De-Zerbi sono anzi accaniti avversari della politica di Depretis.

La pentarchia se n'è andata nel regno dei più e dalle sue ceneri è risorta la sinistra costituzionale, che viceversa poi non abbraccia tutti i sinistri, ma una sola parte. La rimanenza si divide fra quei che seguono Depretis, a quei che fra il sì ed il no sono di parer contrario e perciò se ne stanno con coloro che abbiano il vento in poppa... per conquistare un portafoglio.

L'estrema sinistra poi è con Depretis come il cane ed il gatto. Se in Montecitorio l'appetito spingesse all'autoprofagia, l'estrema sinistra farebbe un bel boccone di Depretis e forse anche del suo segretario.

Una maggioranza indubbiamente c'è, ma è una maggioranza che manca di coesione e di prestigio morale. E' una specie di formaggio Gorgonzola che si sgretola in frammenti non appena lo tocca il coltello. Perdonatemi il prosaico confronto, ma i membri della maggioranza in hanno proprio l'aspetto di tipi da formaggio.

Dove se n'andrebbe questa supposta maggioranza allorché si convergessero su di una qualche questione i voti di tutti i gruppi e gruppetti di Montecitorio? Se n'andrebbe a Patrasso... col relativo paschi Depretis. Costui vive solo discordio, sulle dissensioni degli altri. Vivo

sono riparatore, un sonno calmo e profondo affatto nuovo per lei da ben molti giorni.

Marco singhiozzava ancora, ma la speranza riempiva dolcemente il suo cuore, e un sorriso pieno di gioia brillava sul volto stanco di Anna.

XXV

La signora Auvard va recuperando, benché lentamente, le forze. Talvolta solleva le sue palpebre illanguidite, talvolta una lacrima, di cui ella non dice la cagione, scorre sulla sua guancia dimagrita. Parla appena, e lunghi giorni trascorrono senza che risponda altro che con brevi parole, alle affettuose domande di suo figlio e di Anna.

Ella non ha mostrato né sorpresa né malcontento né soddisfazione per la presenza della giovinetta. Riceve le sue cure, segue le sue prescrizioni, ma se ne rimane in una tranquillità silenziosa, sia che goda del ben essere della convalescenza, sia che cerchi di raccogliere i suoi pensieri smarriti, e le sue memorie, momentaneamente alterate dalla commozione cerebrale che venne a complicare la malattia.

Son otto giorni che il dottore ha risposto della sua vita. Marco, rassicurato, col cuore lieto, si dispone a partire.

Ritornò ben tosto, dice egli a sua matrigna con voce bassa e dolce; sapete che il mio cuore e il mio pensiero se ne stanno con voi. Giammai io non aveva così profondamente sentita la tenerezza che vi porto come in questi giorni di angoscia. Vi confido a vostra nipote.

Egli fece una leggera pausa, durante la quale sua madre se ne stette silenziosa; quindi riprese con emozione:

— Ella si mostrò così generosa, così

da per sé, barcamenandosi fra la destra e la sinistra, guardando di stasone in bilico perché una bilancia non scenda a scapito dell'altra. — Vita simile è vita da disgraziati, ma è il giuoco d'equilibrio che fa ogni uomo per procrastinare la sua rovina.

Tal è lo spettacolo che ci offre il patetico manicomio parlamentare.

I ministeriali sono silenziosi e ineretiti come gli ebrei e i pellagrosi; i dissidenti di destra hanno la mania monarchica e quei di sinistra la mania di non saper neppure essi cosa vogliono, i sinistri costituzionali soffrono di delirio e quasi dell'estrema sinistra sono addirittura pazzi furiosi.

Per guarire questi matti occorrerebbe ad ognuno un portafoglio ministeriale, ma disgraziatamente i portafogli sono soltanto nove.

La corazzata "Italia", e l'arca di Noè

E' questo il titolo di una bella conferenza tenuta in Genova ai 24 dello scorso maggio dal M. E. Sac. cav. Domenico Parodi già capitano di corvetta nella R. marina.

La conferenza ebbe un successo straordinariamente splendido. Vi assisteva una eletta di cospicue persone, quante ne potevano contenere le sale della Società Letterario-scientifica Cristoforo Colombo dove fu tenuta.

Fra i più notevoli personaggi presenti si notavano i Vice-Ammiragli De Saint Bon, Riboty, e Del Santo che furono tutti e tre ministri della marina, i Contrammiragli Montezemolo ed Arinjon, il capitano di fregata cav. Milibere e molti altri ufficiali di marina di ogni grado.

La conferenza tanto applaudita venne data alle stampe e anche a noi ce ne fu inviata copia, della quale ringraziamo.

Diremo più avanti qualche cosa in proposito della Conferenza, per adesso vogliamo riportare le parole colle quali il cav. sac. Parodi chiudeva il suo magnifico discorso tanto applaudito dagli illustri uomini di mare presenti.

Ecco senz'altro il brano di cui è parola:

degni di ammirazione. Non so che sarebbe stato di me senza di lei...

Due occhi stranamente lucidi sono fissi nei suoi, due occhi penetranti, che tutto a un tratto si velano, e si volgono da un'altra parte per lasciar sfuggire una lacrima.

— Che avete? le chiede egli ansiosamente. Non vi rallegrate d'esser rimasta tra noi? La vita vi è data di nuovo, e voi ricuperate ben presto le vostre forze.

— La mie forze! ripete ella con voce debole. No, è finita per me. M'avevi tu vista piangere fino a questo giorno?

— Ma perché piangete?

Ella non risponde.

— Non vi rincorre già di vedere vostra nipote presso di voi?

La signora Auvard esita un istante.

— No, risponde poi alla brevemente.

Marco la saluta tutto affetto, ed esce. Fuori della porta si trova in faccia di Anna.

— Ritornò fra tre giorni, dice egli. Vi affido mia madre. Perdonatelo se non v'ha espresso ancora la sua gratitudine. E' così debole...

— Non sono mica arrabbiata con lei per questo, dice la giovinetta con un bel sorriso. Marco fa per allontanarsi, poi d'improvviso si rivolge.

— Egoista che io sono, esclama. Non m'era ricordato di domandarvi se i vostri interessi non rimangono danneggiati dalla vostra dimora presso di noi.

— Siate tranquillo, io posso restarmene finché sia necessario.

— E...

Un rossore insolito colora il suo volto.

— E, se mia madre... vi chiedesse di restare presso di lei, libera questa volta e amata... come una figlia?

— Non occupiamoci ora dell'avvenire, dice ella movendo verso la camera di sua zia. Questa sembrava dormire.

« Quanto poi all'Italia, il caldo mio voto, espressione sincera del sentimento di tutti i cattolici, quello sì che debba sempre a trovare propizi gli aquiloni e le onde; che debba anche a riportare la palma del trionfo, sempre che le sia dato combattere per la causa della giustizia.

« Questo voto cordiale e tutti i pensieri, come la idea, che ho esposto nel lungo corso di questa conferenza, proveranno una volta di più quanto siano stolte e bugiarde le asserzioni di coloro che gridano i cattolici essere nemici della patria e avversari del nome italiano.

« Triste e vilo menzogna ell'è codesta o signori!

« Noi cattolici ne siamo invece i più grandi, i più sinceri amatori! »

« Noi gemiamo e doloriamo quando ne vediamo trascurato il nome nel faugo, fatto segno dionta e ludibrio a tutte le nazioni.

« Che se ci è dato talvolta, come in questo caso di assistere allo spettacolo di qualche raro suo trionfo, noi ce ne ralleghiamo, noi pensiamo con gioia a quei tempi in cui avevamo il primato su tutto e su tutti, quando bravamo arbitri del commercio, dell'industria, delle arti e delle scienze; quando la nostra navi scorrevano per ogni banda gli oceani, facendo sventolare alto, rispettato e temuto il glorioso vessillo della Croce; quando i nostri grandi uomini erano lumi e splendore del genere umano. Allora si allarga ora grande l'Italia! »

« Ed ora invece...

« Ma non contristiamo con dolenti note questo nostro entusiastico inno di lode e di gloria. Diciamo soltanto che se ci allietiamo di questo trionfo della gran nave moderna, non dimentichiamo però che abbiamo a nostra portata un'altra misterica nave, assai più piccola e vero e senza cellule, senza macchine e senza cannoni, ma costruita come l'arca con legni incorruttibili ed in proporzioni mirabili per potere sfidare impunemente lo spaventoso tempeste del mondo e di Satana.

« Questa nave voi ben voi sapete, è la *Burca di Pietro*, che, uscita dal lago di Genezareth, naviga da duemila anni sull'oceano di questo mondo, senza aver mai

Anna assesta le tende grossolane di cotone, che, sotto la sua mano leggera, prendono pieghe quasi graziose, ordina le tazze e le bottiglie sulla tavola, quindi sedutasi, si pone a lavorare, presso il caminetto.

La fiamma va lambendo la pietra annerita, ed Anna sospira involontariamente.

Verrà un giorno, per quanto lontano, in cui si trovi seduta presso un focolare di cui possa dirsi ella padrona?

Non lo sa. Forse le converrà sempre vivere in una casa non sua; oppure il suo sogno verrebbe avverato solo al tempo della sua vecchiaia. Ma allora godrà a pieno di quella tarda indipendenza e del tesoro di un focolare suo?

Una lacrima cade d'improvviso sul lino che sta rimandando, una lacrima che ella s'affrettava ad asciugare, mentre il suo sguardo si dirige verso il letto.

Ma trasalisce involontariamente. Gli occhi di sua zia sono fissi in lei. E da quanto tempo?

Anna s'alza da sedere, s'accosta al letto, e prende la mano quasi diafana che sta abbandonata sopra le copricci.

— Vi sentite meglio, zia? Desiderate qualche cosa?

La signora Auvard fa un gesto negativo. — Rimanete presso di me, le dice poi con debole voce.

Anna si inginocchia presso, tenendo sempre la mano di sua zia.

— E'... è Marco che vi ha fatto venire?

La debolezza della voce impedisce di sentire l'angosciosa parola, ma straziante, che ispira queste parole.

— No, zia. Ho sentito da Ottavia di Kernov, che voi eravate ammalata, che mancavate di una infermiera... Mi son ricordata che ho dormito sotto il vostro tetto, che ho mangiato il vostro pane, e son venuta qui; ecco tutto.

(Continua.)

Appendice del CITTADINO ITALIANO 45

IN CASA D'ALTRI

M. MARYAN

traduzione di ALDUS

L'angoscia, che pesava sul cuore di Marco, gli fece quasi dimenticare questo incidente. La crisi infatti aumentava nell'ammalata di violenza a misura che le ore avanzavano, e il pericolo si aggravava a tal punto, durante la notte, che il curato, chiamato in fretta, credette bene di amministrarle il sacramento dei moribondi.

Marco, colla fronte strotta tra le mani, soffriva crudelmente.

— Vederla morire, senza riceverne una parola sola, un solo sguardo, è cosa troppo dura...

Ma, quando i suoi occhi smarriti s'incontravano nel dolce viso di Anna inondato di lacrime, ed esprimevano una sì profonda compassione, il suo dolore perdeva della sua amarezza; egli ritrovava una lacrima, e ripeteva con ardore immenso le preghiere che uscivano dal labbro della giovinetta.

Verso il mattino tuttavia, il dottore, riportato, atteggiò la faccia ad un sorriso di soddisfazione.

— Coraggio, disse egli, v'è un miglioramento. Se ella può addormentarsi, risponderò della sua vita.

Allorché i primi raggi del sole venivano a baciare il letto dell'ammalata, ella grado grado andò calmandosi, e poi cadde in un

conosciuto il naufragio, per la salute eterna delle anime e temporale delle nazioni.

«In quest'Arca novella della salute noi dobbiamo trovare rifugio, e, come in quella del grande patriarca trovarono asilo e protezione tutti coloro che dovevano scampare dall'universale diluvio, così anche in questa debbono ricoverarsi tutti coloro che vogliono andar immuni da una catastrofe ancora peggiore.

«Certo non è senza ostacoli il cammino di questa Nave, nè l'oceano su cui naviga difetto di sirti e bufera; ma coll'aiuto di Dio, il suo Augusto Nocchiero, il Vegliardo del Vaticano, sa parare e ricorrere a tempo il furore dell'onde; resiste e combatte vittoriosamente coll'incessante uragano per condurla, sicuro di sé, al porto agognato.

«Deh! volessa il Cielo che potessero un giorno comprenderlo tanti e tanti nostri disgraziati fratelli, che travolti dall'impeto delle passioni, accecati da falsi criteri ed ingannati da uomini scaltri ed iniqui, si lasciarono fuorviare dal retto cammino.

«Deh! facciano ritorno in seno alla loro madre, la Chiesa, che pietosa gli attende per istruirli col cuore e per benedirli!

«Deh! vengano anch'essi con noi sulla mistica Nave! Non si può aprire per essa come diceva il Saint Bon per l'Italia, la molle tomba dell'alighe, e chi in essa si trova è sicuro di giungere un giorno al più sicuro di tutti i porti,

Ai campi eterni, al premio,
Che i desiderii avanza
Ov'è silenzio e tenebre
La gloria che passò.»

La conferenza del sac. cav. Patodi è scritta con istile facile ed è degna di essere ammirata anche dai profani della scienza nautica.

Scopo di questa conferenza è stato il paragone tra la recente corazzata Italia e la grand'arca di Noè. Gli dati tecnici alla mano da una parte e colle sacre scritture dall'altra, il ch. conferenziere dimostrò, colla sua autorità di uomo di mare e di anacoreta, che, fatto il paragone tra la nave più potente e perfetta dei giorni nostri, con quella costrutta più di 4000 anni fa dal patriarca Noè, quest'ultima, ben lungi dal restarne oscurata, ne risplendeva invece d'una bellezza e d'una perfezione più che mirabile, miracolosa.

Dopo fattane la storia e descritta nei suoi più minuti particolari la corazzata Italia, fece altrettanto dell'arca di Noè e dimostrò come questo due grandi costruzioni di epoche sì diverse si rassomigliano così perfettamente tanto nelle dimensioni come nel modo di costruzione.

E ben a ragione il ch. conferenziere poteva esclamare, come in questo caso fu vero l'ispirato detto di Salomone: *Niente cosa è nuova sotto il sole, e nessuno può dire: Guarda che novità! perocchè ciò fu già nei secoli che ci precedettero* (Ecclesiaste, cap. 1, v. 10).

All'opuscolo dove è stampata questa conferenza fa seguito una Tavola illustrativa della corazzata Italia, secondo la Rivista Marittima dell'Ottobre 1890, e dell'Arca di Noè secondo la Fisica Sacra dello Scheuchzer stampata in Amsterdam nel 1733.

Da questo disegno anche coloro che non assisteranno alla detta conferenza potrebbero farsi un'idea della sua alta importanza.

E di vero, un semplice sguardo gettato sui disegni della Tavola stessa, disegni tolti da fonti cotanto disparate e distanti tra loro quasi due secoli, basta a dimostrare anche più di qualunque ragionamento le grandi relazioni che passano tra la corazzata Italia e l'Arca Noetica.

Vi si rileva infatti chiaramente, tanto dall'esame delle due sezioni trasversali, quanto dalle vedute laterali che le due navi colossali si rassomigliano in modo veramente meraviglioso. Vi ha perfetta somiglianza così nella forma esterna, come nelle divisioni interne e nella struttura generale. Si tolgano poi dall'Italia le parti superiori, cioè l'albero, i fumaiuoli e il ridotto corazzato e la somiglianza diviene tale da convincere anche i più ostinati oppositori.

Le nostre congratulazioni al chiaro conferenziere che dimostra una volta di più le innumerevoli relazioni che passano tra la Rivelazione e la Scienza e il loro solenne e mirabile accordo, come pure ci congratuliamo cogli editori per questa pubblicazione che onora insieme la scienza e la Patria, la Mariuaria ed il Ciro Italiano.

Questo libro si trova vendibile in Genova presso la Tipografia della Gioventù al prezzo di una lira che va a totale vantaggio di un'opera Pia.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 19

Proclamasi il risultato per la nomina di varie commissioni:

Magliani presenta il progetto per l'esercizio provvisorio, durante luglio, dello stato di previsione dell'entrata e della spesa per l'esercizio 1896-97.

Ferrari Luigi rivolge un'interrogazione ai ministri guardasigilli e dell'interno sulle cause che poterono provocare l'agitazione elettorale in favore di Cipriani. Dice di non trattare la questione giuridica né farsi portavoce di un partito socialista, ma l'eco di un alto sentimento morale della regione da lui rappresentata, di un pervertimento della coscienza pubblica che crede condannato Cipriani perché appartenente alla Comune di Parigi. Esamina i fatti e le circostanze del processo, censurando che non si accordò al Cipriani il beneficio della prescrizione.

Tisani (guardasigilli) risponde che l'interpretazione del codice penale su questo argomento è diversa; alcune Corti la applicarono più, altre meno benigna; la suprema Corte si pronunciò meno benigna per Cipriani; molti altri sono condannati per una interpretazione più severa di quella che toccò al Cipriani. Eppure solo per esso si suscitò tanta agitazione. L'agitazione è creata da fazioni di quei paesi, piccolo ma ricco d'audacia, che sono fuori delle istituzioni.

De Pretis erade che quelle manifestazioni derivino dall'errore che Cipriani sia stato condannato non per reato comune ma per altri motivi in occasione di un reato malamente giudicato; ciò non è. Il processo fu condotto con severità e con tutte le forme legali, basta rammentare chi reggeva allora il ministero di Grazia e Giustizia per persuadersene. Il governo quindi non vede in Cipriani che il colpevole di reati comuni senza potersi preoccupare né dei suoi meriti patriottici né di uno od altro partito cui possa appartenere. La corrente dell'opinione pubblica travolta non può traviare il governo. Sarebbe assurdo sottomettere l'amministrazione della giustizia alle agitazioni elettorali, ai partiti politici od anche alla Camera. Spera che quei nobili paesi sapranno giudicare meglio il governo e l'uomo che l'essero.

Ferrari replica a Tisani ripetendo la dichiarazione non far egli questione politica. Ricorda Depretis averla posta nei veri termini. Bisogna persuadere gli elettori di Cipriani che la condanna è estranea al fatto di essere stato comunista. Lascia a Depretis di pronunciare la parola di pace e conciliazione.

Convalidansi alcune elezioni, indi svolgonsi alcune interrogazioni.

Le deputazioni del Parlamento al Quirinale

Nel pomeriggio d'ieri il Re ricevette in una sala del Quirinale prima la deputazione del Senato e poi la deputazione della Camera che gli recavano gli indirizzi in risposta ai discorsi della Corona.

Erano presenti al ricevimento i ministri in grande uniforme.

Dopo la lettura fatta da Durando in nome del Senato e da Biancheri in nome della Camera, il Re lesse la sua risposta scritta. E' la prima volta che ciò avviene; come è la prima volta che i ministri intervengono a simile cerimonia.

Replicando all'indirizzo del Senato il Re disse che il governo procurerà che il Senato abbia la parte che gli spetta nel lavoro legislativo e che egli contava sull'alacrità della Camera Vitalizia.

Replicando all'indirizzo della Camera, il Re disse che è necessario ricostituire tutto lo stato secondo le esigenze vanderne. Perciò è necessario un governo stabile e forte.

Soggiunse commosso che in cima del suo pensiero sta l'Italia, che anzi questo è il solo suo pensiero.

Della deputazione della Camera mancavano due membri; gli onor. Salaris e Tedeschi.

Dopo lo scambio dei discorsi, il Re si trattenne privatamente coi singoli deputati. Parlò più a lungo con Durando e con Biancheri.

Giovedì ha luogo il pranzo a Corte in onore delle due Deputazioni.

ITALIA

Roma — I giornali di Roma raccontano d'una strana avventura capitata a uno studente certo Lepore, giovane di buona fa-

miglia. Da quattro giorni era scomparso da casa, né si sapeva notizia veruna dove si fosse andato. Ma ieri capitò a casa improvvisamente, pallido, convulso, lagero e in preda a viva agoscia. Interrogato, cosa gli fosse accaduto, rispose piangendo, che lunedì si era incontrato con un signore di cortesi maniere, che colle belle e colle buone lo aveva invitato a casa sua, a far una visita alla sua famiglia. Egli lo aveva seguito senza difficoltà, ma appena entrato nella casa, condotto in una stanzetta in fondo a un luogo corridoio era stato preso con violenza alle spalle, gli s'era messo un bavaglio nella bocca, un cappuccio sul capo, stretto con una cordicella al collo, e poi portato in un sotterraneo buio ed oscuro ove si ricominciò a palpeggiarlo nei calzoni e nella giubba portando via quanto si aveva, comprese 150 lire.

Dopo lo si abbandonò là sotto per quattro lunghi giorni, senza portargli da mangiare né da bere, senza che nessuno scendesse a farsi vedere.

Finalmente erano andati a prenderlo e così com'era imballato l'avevano messo sopra una carrozza, chiusa, e dopo un lungo giro era stato abbandonato in Piazza Dante. Il poveretto terminò il racconto fu preso da un assalto di febbre; la Polizia fu attivissima indagando per scoprire l'autore di così infame ricatto.

Vercelli — A Vercelli un bravo israelita ha fatto questa proposta agli industriali per riuscire ad estirpare fra gli operai il vizio di fare il lunedì.

Egli vorrebbe che si formasse un fondo per azioni, con cui si dessero premi agli operai che non celebravano il lunedì od altro giorno susseguente ad una festa di precetto.

Lo scopo è buono, e contrari al lunedì degli operai lo sono di certo tutti gli onesti e lo sono specialmente la povera madre e le consorti degli operai lunedìanti.

Ma noi vorremmo che i cattolici facessero qualcosa di meglio. Istituissero cioè dei premi per santificatori delle feste. Chi santifica la domenica e le feste religiose non fa il lunedì, ed ecco per tal modo con un premio solo ottenuti due lodevoli intenti.

Cagliari il comm. Carlo Marengo, morto testà, istitui un erede universale, l'Ospedale civile di Cagliari.

A questo proposito leggiamo nell'Avenire di Sardegna del 12:

«L'asse ereditario ascende a L. 450,000 ed è rappresentato quasi tutto da valori al portatore.

«Oltre una rendita annua di L. 500 al Ricovero di San Vincenzo de' Paoli in Cagliari, ed altrettante di rendita al Ricovero di Mendicizia di Cagliari, ha lasciato, per tacere d'altri legati minori, un'annua rendita di lire 250 all'Opera pia della Misericordia nella nostra città, facendo pari trattamento all'Infermeria delle carceri di San Pancrazio.

«Ed ora un affettuoso ricordo dell'uomo generoso.

«Magistrato si segnalò per elevatezza di concetto, per prestigio di cui seppe circondare il delicato ministero di pubblico accusatore, mercé la rettitudine degli intendimenti e la proscrizione d'ogni passione, per la eleganza del dire infuso.

Senabile quanto mai, ogni umano infortunio lo guadagnò alla sua causa. Perciò volle fondare l'Ospizio di San Vincenzo e divenne poscia fondatore anche del Ricovero di Mendicizia.

«L'Amministrazione dell'Ospedale civile lo ebbe alquanto anni suo presidente e iustura non gli ne colse, essendo il Marengo felice di potere, col sacrificio personale, allargare le risorse degli istituti destinati a sollievo dell'umanità languente.

«Quanto e quanto famiglie bisognose non assorbirono i suoi anni risparmi, senza che il volgo ne avesse contezza!

«Benediciamo alla memoria d'un uomo giusto e pio.»

Verona — A Verona, nel cinquantennio anno dei bersaglieri, avvenne un fatto deplorabile: una cinquantina di sergenti e furieri dei bersaglieri, avvinazzati commisero seri disordini sguainando le sciabole contro i borghesi e minacciando un ufficiale che li redarguiva. Sono agli arresti.

Padova — E' stato mandato da Padova nel Polesine un battaglione per tema di disordini in occasione della mietitura.

Lecce — Si ha da Lecce che la grandine ha recato gravissimi danni nel territorio di Celatino, Nardo, Ardeo, Galatone, Meriamo e Squinzano.

Intere zone di vigneti andarono distrutte.

ESTERO

Francia

Nella seduta del 19 al Senato, Beranger lesse la relazione che conclude col rigetto del progetto per la espulsione dei princip

come incompatibile colla libertà e nocivo alla buone relazioni estere. Dichiarò che l'espulsione non è affare dell'assemblea legislativa, ma attribuzione del potere giudiziario.

Oggi seguirà la discussione.

— Fu distribuita la relazione sommaria sul progetto d'iniziativa parlamentare proponente di denunziare il trattato di commercio tra la Francia e l'Italia.

La relazione esamina alcuni articoli del trattato contrario agli interessi francesi.

Credo quindi che una questione così complessa ed importante sia degna di provocare uno studio imparziale, un esame profondo una discussione in contraddittorio.

Il parlamento nella piena conoscenza della causa sarà giudice in questione.

La relazione conchiude per la presa in considerazione del progetto e pel rinvio ad una commissione speciale.

Inghilterra

Gladstone nel discorso tenuto venerdì disse che il voto del popolo in favore dell'Irlanda risolverà la questione, malgrado la divisione dei capi del partito liberale. L'interesse generale impone che la questione sia prontamente e francamente risolta. Tentativi vengono fatti per complicare la questione; bisogna sapere se l'accordo esiste sulla creazione di un corpo legislativo in Irlanda che abbia un controllo sugli affari esclusivamente irlandesi. Su questo principio il governo accetterà tutti gli emendamenti compatibili.

Gladstone terminò il discorso criticando l'attitudine di Hartington, Chamberlain, Salisbury, facendo un caldo appello agli elettori in favore dell'Home-rule.

Salisbury parlò al meeting conservatore di Leeds. Respinta l'Home-rule dimostrandosi favorevole al governo locale dell'Inghilterra, dell'Irlanda e della Scozia.

Baviera

Venerdì ebbero luogo i funerali del Re.

Il corteo funebre venne formato secondo il programma prestabilito e si pose in marcia fra due file di soldati e di veterani, dietro cui accalcavasi enorme folla.

Era i militari notavansi specialmente la deputazione dei reggimenti prussiani, austriaci e russo di cui il Re era proprietario. Luitpold e tutti i principi Bavaresi e stranieri ed altri delegati speciali seguivano a piedi il feretro.

Il corteo impiegò un'ora a sfilare dal palazzo alla chiesa di San Michele, ove fra i segni del più profondo dolore di tutti i preenti l'arcivescovo benedì la salma.

Il feretro fu solennemente deposto nelle tombe Reali.

La triste cerimonia riuscì commovente e imponente.

Cose di Casa e Varietà

Ferrovia Udine-Cividale

Nemmeno al 24 corrente avrà luogo l'inaugurazione del tracco ferroviario Udine-Cividale. L'ispettore delle ferrovie autorizzando per il 24 l'apertura dell'esercizio aggiungeva: *sempreché sieno adempiute le condizioni del verbale di visita di ricognizione*. In seguito a tale notificazione la Commissione per le feste inaugurati ha deliberato di stabilire per la festa d'inaugurazione la domenica 4 luglio p. v.

Dichiarazione

Qualcuno è rimasto scandalizzato per l'annuncio di morte apparso sabato ultimo nel Cittadino Italiano. Dichiariamo che detto annuncio ci venne direttamente dalla famiglia del defunto e che non ci constava affatto che i funerali sarebbero stati prettamente civili. Se lo avessimo saputo o dall'annuncio stesso, come si poteva pretendere, o per altra via, ci saremmo certo condotti diversamente.

Lavori pubblici

Il Consiglio superiore dei lavori pubblici approvò il progetto di lavori di difesa sulla sinistra del Tagliamento alle località fornace Lauranti e Fronte Madrisia nei comuni di Sedegliano e di Varmo.

Stritolato

Nel 18 corr. in Paulano mentre il ragazzo Tocco Agostino, d'anni 12 trovavasi

nel malizio di certo Prius Oio. Batt. fu accidentalmente impigliato nel meccanismo del mulino medesimo, rimanendo sfracellato.

Salute pubblica

In città la salute è ottima, in provincia due casi a San Vito del Tagliamento dei quali uno seguito da morte.

Consiglio provinciale scolastico

Nella seduta del 13 giugno 1886 il Consiglio nominò le Commissioni per gli esami di licenza elementare per Cividale, Gemona, Palmanova;

Approvò l'avviso da pubblicarsi per i posti d'insegnante elementare vacanti pel 1886-87;

Approvò alcune nomine, conferme e licenziamenti d'insegnanti di scuole secondarie ed elementari;

Deliberò di raccomandare al Ministero per l'esaudimento alcune domande di sussidio di Comuni e maestri;

Concesse dispensa d'un anno d'età ad alcuni aspiranti maestri;

Deliberò doversi rilasciare il certificato di lodevole servizio a tre insegnanti elementari;

Approvò due progetti locali scolastici; Prese alcuni altri provvedimenti.

Bollettino Meteorologico

E' annunciata da Nuova York una profonda depressione centrale vicino ad Halifax. Attraverserà probabilmente il nord-est e altererà la temperatura in Inghilterra o nella Francia fra il 25 e il 27.

Non posso dispensarmi dallo spargere pur io un fiore di sincera lode sul sepolcro del mio carissimo, compianto sacerdote

GIOVANNI ZINUTTI

Cappellano di Cobia, in questa parrocchia, la di cui fulminea morte avvenne alle 6 pom. del giorno 15 and. mese, nell'età di anni 65. Morì seduto al tavolo della sua scuola, avorando il discorso in onore di Santo Antonio di Padova, che si era assunto recitare nella parrocchia domenica p. v. — D. Giovanni di Dio, depongo un modesto fiore sulla tua tomba e per onorare in alcun modo la tua cara memoria, e per dare qualche sfogo all'acerbo dolore che mi arrecò la tua irreparabile perdita!

Nato a Tolmezzo a' dì 1 Luglio 1831 da schietti, cristiani genitori, fin da' più teneri anni feci di me concepire belle speranze: tale era la sua indole, l'amore per le pratiche di religione, per l'applicazione agli studi. Avviatosi per la strada del santuario la sua saviezza, la docilità gli meritavano l'onore di venire dalla Direzione scelto a prefetto disciplinare nel patrio seminario, e, novello sacerdote, nel 1858 lo si destinò a Cobia nella qualità di cappellano e maestro. Il conobbe tanto che il suo parroco R.mo D. Pietro D'Orlandi, il quale, nella timida dolcezza del Zinutti pur ne ammirava le sacerdotali virtù. Non tardò molto, e il sacerdote Zinutti addivenne la pupilla dell'occhio del suo parroco, il confidente, il consigliere, il confessore.

Spunta l'anno 1880, e, reossi vacante la parrocchia per morte del R.mo D'Orlandi, Sua Ecc. Mons. Arcivescovo di b. m. manda il sacerdote Zinutti a fungere l'ufficio di Economo Spirituale di Piano. E qui mi si apre largo campo per dire le doti del mio carissimo, compianto sacerdote. Fu allora che io feci la conoscenza personale del Zinutti, fu allora che io lo sperimentai mio angelo consolatore. Taccio le fortunate combinazioni che succedettero in quell'anno di grazie. Dirò: Dio volle che l'umile scrivente, strappato dalla sua diletta Magnano, venisse poi, nella sua pochezza, eletto dai capi-famiglia dell'intera parrocchia di Piano a succedere al defunto R.mo D'Orlandi.

Il sacerdote Zinutti si restituì in fra tanto a riprendere nella sua Cobia la duplice mansione di cappellano maestro, e, per un complesso di analoghe circostanze tutte nostre che non voglio ricordare, fin dal primo momento ci avvicinammo fino al punto di versarci a vicenda il cuore traboccante, traboccante.

Io arrivai a Piano il giorno 10 dicembre 1880: trovai la parrocchia in pieno sfacelo. Che se quindi potei rimettere le cose a posto, riunire gli animi allo spirito di Gesù Cristo, e cogliere dal mio cagno apostolici frutti, dopo Dio lo devo alla cooperazione del sacerdote Zinutti. La saviezza,

la docilità del Zinutti mi furono sempre scuola nelle strane evenienze, ed io mi fidavo di lui. E come non fidarmi se appena qui giunto sentii una ore a magnificare la sua bontà?

Il Zinutti godeva la stima e l'affetto di tutti: era sacerdote di specchiata esemplarità. Amava il ritiro e faceva il bene senza ostentazione. Almeno dal prendersi il più meschino sollievo non conobbe mai le comodità della vita, ché i suoi bisogni erano ben pochi. Compiva esatto e prudente i doveri del ministero, specie quello della parola reossi così difficile in questi porfidi tempi.

Maestro patetato valente, avrebbe potuto insegnare nei capo-luoghi con vistoso stipendio, ma lui ebbe a cuore la solitudine della sua Cobia, e fece là da maestro suppletorio per vent'anni verso lo scarso emolumento di sole 300 annue lire. Era ben nota la sua valentia nello insegnare e molte ragguardevoli famiglie di questi dintorni gli affidavano con sicurezza i loro fanciulli che il Zinutti teneva a dozzina presso di se.

Ultimamente mi confidava la sua mal ferma salute quandochè, trovandosi in santa occupazione, venne colto da apoplezia che il rege sul colpo freddo cadde. — Gran Dio, sieno pur sempre adorabili gli impercettibili vostri decreti!

La nuova ci piombò terribilissima e ci riempì tutti di costernazione. Posso dire che la luttuosa catastrofe ha destato un senso di compassione in tutto il Canale di S. Pietro. Prova ne sia la calca del popolo intervenuto, dall'intera parrocchia e paesi circconvicini, ai funerali che oggi celebrammo colla maggiore solennità e fucine pompa possibile. Oltre la presenza di parecchi sacerdoti va pur ricordato qualche volere onorare la salma dell'ottimo sacerdote Zinutti le principali nostre notorietà: il chiariss. Dott. Giovanni Gortani, la Rappresentanza comunale, l'egregio medico Dott. E. Rosini, i reali carabinieri e parecchi altri signori, e signore, nonché i fanciulli e fanciulle delle nostre scuole, accompagnati dai rispettivi maestri e maestre. Oh, oggi su quella montagna quanti furono i suffragi di precì, di legime! I Cabbini colla disperazione nell'animo piangono la mancanza del sacerdote che essi amavano come amico e padre!

E' questo il modesto fiore che io depongo sull'umile avello che oggi racchiude i resti mortali del mio carissimo cappellano compianto sacerdote Giovanni Zinutti, e oio a tenue tributo di lode alla cara e preziosa memoria di lui, a conforto della mia amarezza e ad edificazione comune; implorando dai sacerdoti miei confratelli a voler ne loro sacrifici e devote preghiere ricordare la bell'anima del mio povero defunto.

Piano d'Arta, 17 giugno 1886.

Sac. G. VANELLI Parr.

Ieri alle ore 11 ant. cessava di vivere in questo villaggio la sig. MARGHERITA ZORATTI ved. a CANTARUTTI nell'età di anni 80 lasciando nel lutto non solo la parentela ma pure l'intero paese, il quale sapeva apprezzare le rare doti d'animo e di cuore della preziosa estinta.

La defunta si bon educata ai migliori sentimenti, non poteva non essere informata agli sani principii religiosi, manifestandoli anche pubblicamente senza riguardi; ciò che era di non poca edificazione a quei terzani.

Animata da sì nobili sensi tutto il corso di sua vita non fu che un continuo esercizio di cristiane e civili virtù.

In famiglia questa preziosa esistenza sapeva rendere men arduo il compimento dei doveri d'ognuno dei suoi con quella influenza tutta propria di grazia e con quella particolare soavità d'affetto, da rimeritarsi dai figli e parenti, gli affetti i più teneri e rispettosi che le infiorarono la via fino alla tomba.

Un animo così gentile sentiva come proprie l'altrui sofferenza e miserie ed a chi prodigava un consiglio, un conforto ed a chi soccorreva con elemosine. Tanto quisque perfectus est, quanto perfectus sentit dolores alienos.

E della vostra amata genitrice o figli derelitti vi resterà solo la mesta ricordanza e la cara eredità d'affetti? Oh no! con questa ricordanza vi rimane pure il pieno convincimento che se questa fragile creatura dovette pagare il suo tributo alle leggi

della natura, lo spirito che l'anima trovava in seno alla Somma-Sapienza, al Primo Amore, a godere il meritato premio delle buone azioni, quaggiù compite. — Convincimento questo, che sarà di non lieve conforto ai vostri cuori straziati dal dolore di tanta perdita.

Torresano, il 18 giugno 1886.

C.

Diario Sacro

MARTEDÌ 22 giugno — a. Nicola v.

La Rosa d'oro

L'Osservatore Romano annunzia che il Sommo Pontefice Leone XIII volendo dare un attestato della Sua speciale benevolenza a S. M. Cattolica la Regina Regente di Spagna lo invierà in dono la Rosa d'Oro che sarà da Sua Santità, benedetta nella corrente settimana, colla cerimonia di rito.

La medaglia del nono anno del pontificato di Leone XIII.

Leggiamo nell'Osservatore su citato: Sua Eminenza R.ma il signor cardinal Jacobini Segretario di Stato di Sua Santità, insieme al sig. avv. Francesco Bianchi, Incisore dei SS. PP. AA., presentava sabato mattina al S. Padre la medaglia storica annuale che viene conata per la festiva ricorrenza dei SS. Apostoli Pietro e Paolo, della quale medaglia aveva la Santità Sua ricevuto in precedenza i campioni.

Le medaglie presentate al Santo Padre erano trepti in oro ed altrettanti in argento, racchiuse in astucci aventi lo stemma pontificio.

La medaglia porta incisa sul dritto la venerata effigie dell'Angusto Gerarca felicemente ripresa sull'acciaio e lavorata colla maestria tutta propria del valente incisore. Intorno al ritratto pontificio si leggono queste parole: Leo. XIII. Pont. Max. An. IX.

La composizione incisa sul rovescio è presa dal bellissimo quadro a fresco eseguito dal professor Grandi sulla Cantoria di sinistra nella nuova Absida Lateranense.

Il grandioso dipinto, in cui Leone XIII, circondato dalla Commissione Cardinalizia, da coloro che propugnarono l'opera lateranense e da altri personaggi, ingiunge di procedere alla costruzione della nuova Absida, è racchiuso con mirabile finezza di lavoro e superando ogni difficoltà, nell'angusto spazio della medaglia suddetta.

La iscrizione, che, dettata dal chiarissimo P. Tongiorgi, d. C. d. G., si legge nell'esergo, è la seguente:

CELLAM. MAXIMAM. BASIL. LATET. AMPLIARI. ORDINARIQUE. IVBET.

AN. MDCCCLXXXVI.

Il Santo Padre, dopo avere ammirato il felice lavoro dell'Incisore avv. Bianchi, gliene attestava, colle più benevole ed incoraggianti parole, l'alta Sua soddisfazione.

Il liquore meraviglioso di un viaggiatore africano

La Rassegna pubblica una corrispondenza da Forlì nella quale si parla di una scoperta stupefacente fatta dal signor Giovanni Succi di Cesenatico.

Dal Succi, giovane audace ed intraprendente, si occuparono a parecchie riprese i giornali, e specialmente i milanesi allorché il Succi reduce dall'Africa che aveva per parecchi anni percorsa anche per conto della ora defunta Società italiana di commercio coll'Africa, venne a Milano recando un trattato commerciale concluso col Sultano dell'isola Johanna la quale ora, al pari di altre isole dell'Arcipelago delle Comore, è passata sotto il protettorato della Francia.

Il Succi non potè trovare i capitali occorrenti per sfruttare il trattato, e dopo varie vicende tornò in Africa. Ne ritornò pochi mesi addietro.

O bene! Il Succi assicura di aver scoperto in Africa un certo liquore (estratto di varie erbe) il quale ha la potenza di mummificare, quasi, il nostro corpo e di renderlo insensibile a qualsiasi bisogno.

A provare questa sua scoperta — scrive il corrispondente del giornale romano — il Succi, dopo sorbito il suo liquore, si è posto sotto la sorveglianza di un comitato di egregi cittadini.

« Sono sei giorni che non ha preso né cibo, né bevanda, e a tutt'oggi è allegro, vivace e pieno di forze.

« E stato visitato anche da quasi tutti i medici della città e tutti hanno riscontrato — oltre polso eccellente — una completa energia e un aumento progressivo anzi di forza muscolare.

« Il Succi parla con vivacità della sua scoperta; dice di non conoscere quali applicazioni potrà avere per opera degli uomini di scienza; egli però sa di essere col suo liquore guarito da un accesso terribile di quelle febbri africane così micidiali per le nostre costituzioni.

« A Roma propose di fare l'esperienza dinanzi al consiglio superiore di sanità, ma fu ritenuto certo tempo alla Lungara, di dove uscito venne a Forlì, scelse il comitato di sorveglianza, e si accinse all'esperienza all'insaputa di tutti. Appena oggi la notizia cominciò a circolare in paese.

« Il Succi assicura di potere, allo stato in cui è, bere qualunque potente veleno senza alcun danno.

« I medici da me interrogati ammettono di trovarsi dinanzi ad un fatto in qualunque modo straordinario.

Dunque l'altro il Succi pare parta per Bologna onde presentarsi alla Facoltà medica di quella Università, e intende far là — seppure glielo permetteranno — l'esperienza del veleno.

Un disappunto da Forlì reca che il Succi continua trionfalmente la sua prova: ieri, non giorno del digiuno, percorse otto chilometri in 45 minuti. Egli era accompagato dal comitato di sorveglianza, medico che non lo abbandona mai.

Un concorso fallito.

Il concorso nazionale per la compilazione di un libro di lettura per le scuole elementari andò fallito.

La Commissione giudicò che nessuno dei numerosissimi libri presentati è degno di stampa; si limitò ad accordare alcune menzioni onorevoli.

Notizie sanitarie

A Venezia il cholera si può dire quasi cessato. Anche ieri solo due casi. La provincia della mezza notte del 18 a quella del 19: casi nuovi 16, morti 6 dei quali 4 dei casi precedenti.

A Padova dal mezzogiorno del 19 a quello di ieri, nessun caso nuovo ne in città, ne in provincia.

A Vicenza pure nessun caso ne in città, ne in provincia.

A Bassano, nella contrada Marchesana si ebbero il 19 casi 4 a 1 morto.

A Codigoro sabato avvennero 5 casi nuovi.

A Treviso dal mezzogiorno del 19 a quello di ieri 5 casi in provincia.

Bari 20. Casi 1, morti 3 di cui 2 dei precedenti.

Brindisi 20. Casi 5, morti 3, dei quali 2 dei precedenti. Francavilla Fontana casi 2, morti 2, dei quali 1 dei precedenti. Sanvitonormani 1 morto dei precedenti.

TELEGRAMMI

Londra 20 — Un violento uragano è scoppiato ieri nel nord-est dell'Inghilterra. Parecchie persone furono colpite dal fulmine a Wigan. Un morto ed alcuni paralizzati.

Munaco 20 — La Commissione speciale della Camera dei Signori, dopo aver deliberato in proposito durante tre sedute, decise all'unanimità di incaricare Leopoldo a continuare a tenere la reggenza.

Il professor Grashey assisteva alla seconda seduta.

Parigi 20 — Il conte di Parigi ha smagire la notizia secondo la quale passi sarebbero stati fatti presso di lui per garantire il prestito destinato a liquidare la situazione del Re di Baviera.

Brindisi 20 — Essendovi una nuova recrudescenza di cholera riattivossi il servizio medico e si riaprirono il lazzaretto e la cucina economica. Fu proibita la vendita delle frutta. Le autorità spiegarono attività.

Bari 20 — Casi 1, morti 3, di cui uno dei precedenti.

New York 20 — Il comitato dei fondi parlamentari inviò a Parnell ventimila dollari.

LOTTO PUBBLICO

Estrazioni del giorno 19 giugno 1886

VENEZIA	77	36	54	13	63
BARI	17	22	5	51	30
FIRENZE	26	19	89	11	70
MILANO	63	39	61	68	72
NAPOLI	35	62	75	27	26
PALERMO	17	30	18	9	49
ROMA	27	7	55	3	64
TORINO	89	60	75	46	90

GALEO MORE gerente responsabile.

